

DOSI DI EROINE

Cultura  Mente

LA TUA DOSE QUOTIDIANA DI CULTURA



INTRODUZIONE

Oggi si riconosce l'esperienza femminile come universale quanto quella maschile: anche se lentamente, questo cammino è stato intrapreso già dal Settecento e vede il suo picco nella contemporaneità, con eroine femminili sempre più diversificate in cultura, estrazione, carattere e background. Le otto protagoniste di questo ebook sono **donne moderne e contemporanee** e provengono dalla letteratura internazionale e nazionale. Sono tutte diverse tra loro, sia per contesto culturale che per attitudini, eppure hanno una tridimensionalità che le rende umane e verosimili.

Gli articoli che leggerete sono stati scritti dalle redattrici **Veronica Bartucca, Federica Belfiori e Francesca Papa** e sono stati **originariamente pubblicati** sul sito Culturamente.it, nel contesto dell'omonima rubrica "[Dosi di Eroine](#)".

Per ogni personaggio è stata realizzata una video dose, pubblicata sul nostro [canale YouTube](#), dalla redattrice **Cristiana F. Toscano**: il link è inserito alla fine di ogni articolo ed è cliccabile.

Dopo le otto eroine è presente uno **speciale sulle eroine di Jane Austen**, una scrittrice senza tempo che ancora oggi appassiona tutti noi con i suoi personaggi e le sue storie.

Realizzando questo ebook speriamo di regalare a chi ci segue una overdose di cultura piacevole e interessante, nella fattispecie una "**Biblio Dose**", che etimologicamente parlando richiama la dimensione libresca e la nostra missione: quella di offrire sempre dosi di cultura genuina a tutti coloro che arrivano sul nostro sito.

Se vuoi rimanere sempre aggiornato/a sulla pubblicazione di questo tipo di dosi, iscriviti alla nostra newsletter **La Dipendenza** su culturamente.substack.com.

SOMMARIO

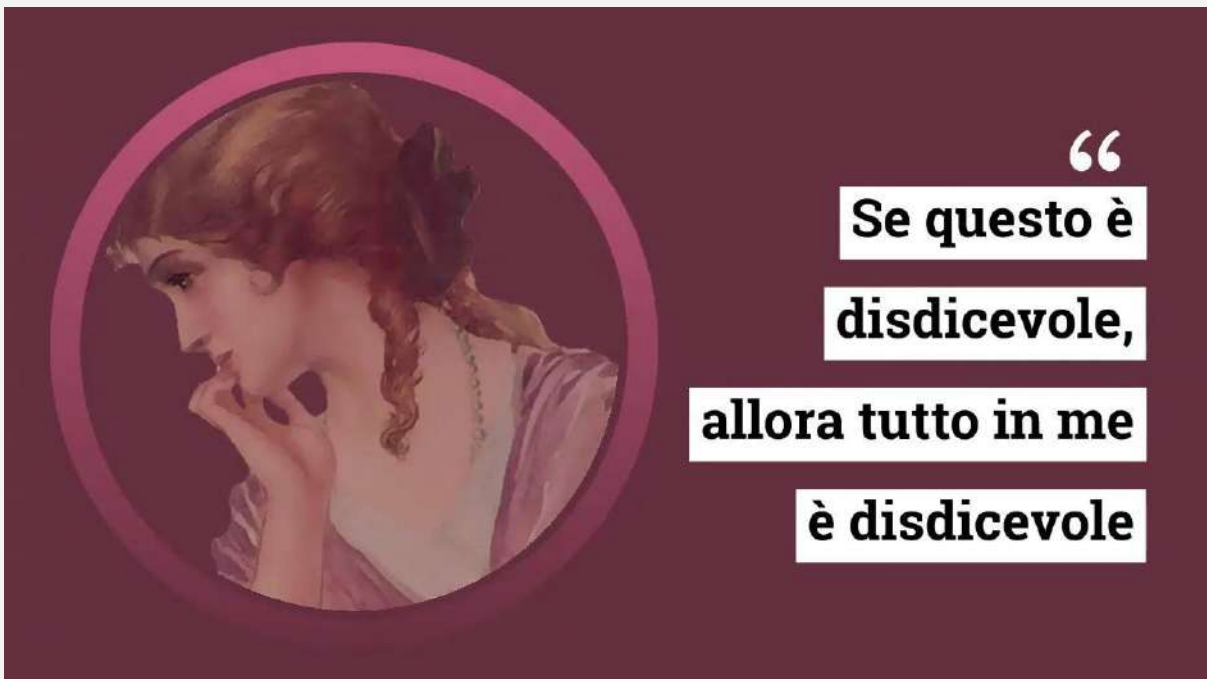
INTRODUZIONE

SOMMARIO

Daisy Miller	4
Lady Chatterley	7
Moll Flanders	11
Oseki	14
Hester Prynne	17
Sofia si veste sempre di nero	19
Isabel Archer	21
Hermione Granger	24
SPECIALE: Le eroine di Jane Austen	28

Daisy Miller, la storia di un'eroina ottocentesca che rompe gli stereotipi

Pusher: Veronica Bartucca



Daisy Miller di Henry James¹ ci fa capire quanto fosse difficile per una donna vivere seguendo la propria inclinazione naturale.

Daisy Miller, prima protagonista di *Dosi Di Eroine*, è una novella scritta intorno al 1878.

¹ Henry James (New York, 15 aprile 1843 – Londra, 28 febbraio 1916) scrisse numerosi romanzi e storie brevi, la cui maggior parte sono ambientate nel contesto della classe media o medio-alta e descrivono dettagliatamente i rapporti interpersonali tra i personaggi. Nelle sue prime opere la trama si basa sul confronto tra cultura e società europea e americana.

La storia si svolge prima in Svizzera e poi a Roma. La protagonista è una giovane donna americana che con sua madre e il suo fratellino girano l'Europa da turisti.

Il suo atteggiamento frivolo, tipicamente americano, e il suo poco riguardo per le convenzioni sociali la estraniano dagli uomini e dalle donne americani come lei ma stanziati in Europa da un po' e in maniera permanente.

All'inizio dell'Ottocento, infatti, piccole comunità di artigiani irlandesi arrivarono in massa negli Stati Uniti. Alcuni riuscirono anche a fare fortuna (come il nonno di Henry James), ma questi nuovi ricchi venivano mal visti dalla vecchia aristocrazia, cioè dagli europei. I loro modi non erano adatti all'etichetta e alle norme classiche di comportamento.

Questo è uno dei temi affrontati nel libro *Daisy Miller*.

La trama del libro

Winterbourne, il giovane americano di cui Daisy si invaghisce e che sembra ricambiare, è combattuto tra il lasciarsi andare o rimanere sotto la protezione di sua zia, la signora Costello. Il ragazzo è vissuto troppo a lungo in Europa per capire che Daisy non è la bisbetica *coquette* che sua zia gli fa credere di essere.

Daisy d'altro canto non capisce che le sue amicizie con uomini europei non danno l'effetto voluto, cioè spingere Winterbourne a dichiararsi. Anzi, ciò lo rende ancora più sospettoso.

Daisy Miller fu subito un grande successo di scandalo, il pubblico si polarizzò tra difensori e accusatori di Daisy, che rappresentava la femminilità americana con i suoi pregi e difetti.

La percezione della donna

Winterbourne per tutta la novella si chiede se Daisy sia innocente o un *american flirt*. Non solo per un'opinione personale, ma perché Daisy deve incarnare ciò che la società richiedeva a una donna europea in età da

marito: che fosse pura, casta, senza pulsioni, modesta nel senso di schiva e ritrosa, senza alcuna macchia sulla reputazione, senza il minimo accenno alla malizia.

Questo atteggiamento viene fatto passare dai personaggi europei come un'inclinazione naturale della donna. Ciò però cozza con la percezione che si ha della donna negli Stati Uniti. Daisy è pienamente consapevole di essere una donna americana, infatti dice in replica ad una signora indignata dalle sue amicizie maschili:

“Se questo è disdicevole allora tutto in me è disdicevole”

Anche Winterbourne è consapevole della natura di Daisy. Già nel primo capitolo lui ha già capito Daisy pensando «Che graziose che sono» al plurale, perché la vede come una delle tante ragazze frivole americane.

Restare nel passato o azzardare?

Winterbourne guarda Daisy come uno studio (il sottotitolo della novella era, infatti, *A study*, modificato poi alla seconda ristampa). La guarda in modo clinico più che come oggetto di desiderio.

Winterbourne è combattuto. Dovrebbe attenersi al suo piano di ereditare le ricchezze dalla zia, figura che rappresenta il legame con il passato sicurezza ma anche rigidità? Oppure azzardare puntando alle ricchezze che potrebbe avere sposando Daisy, una giovane bella e diversa dai canoni?

James dunque mette insieme l'apparenza di solidità della narrazione realista con il modo di scrivere della grande tradizione romanzesca americana. È il caso di Hawthorne (*La lettera scarlatta*) e Melville (*Moby Dick*), che inserivano significati nascosti dalle cose sotto una superficie apparentemente lineare.

Il film su Daisy Miller

Nel 1974 la storia di Daisy Miller è comparsa sul grande schermo. Diretto da Peter Bogdanovich, il film è a tutt'oggi l'unico adattamento

cinematografico della novella di Henry James. La protagonista Daisy è interpretata da Sybil Shepherd.

[Video di Daisy Miller, l'eroina nel libro di Henry James](#)

Lady Chatterley, la donna scandalosa che va contro la società

Pusher: Veronica Bartucca



Il libro di D.H. Lawrence accusato ben due volte di oscenità vede Lady Chatterley tradire il marito per sfuggire alla monotonia.

L'accusa di oscenità contro il libro

Nel 1959 si tenne negli Stati Uniti un processo contro il libro *L'amante di Lady Chatterley* con l'accusa di oscenità. L'assoluzione bastò a impedire che un secondo processo si svolgesse nel Regno Unito un anno dopo contro la casa editrice Penguin.

Per la prima volta la Penguin aveva offerto al pubblico l'edizione integrale, visto che fino a quel momento il romanzo era stato diffuso in alcune versioni censurate, eliminando o edulcorando tutti i vocaboli ritenuti osceni. Puoi leggere nel dettaglio l'opera di censura effettuata al romanzo sul nostro sito, in un [articolo dedicato](#).

«Permettereste a vostra moglie di leggere un libro simile?» aveva domandato il Pubblico Ministero Griffith-Jones alla giuria. Ma cosa c'era di così scandaloso?

Il romanzo dava voce ad una donna che praticava adulterio e sfidava la società apertamente. Constance (Connie) Chatterley è colta e piena di vitalità, ma imprigionata nella monotonia di un matrimonio infelice e alla costante ricerca di una via di fuga.

Non era la descrizione dei suoi incontri sensuali a rendere scandaloso il romanzo di Lawrence, piuttosto il fatto che a praticare adulterio fosse una donna, per di più di buona famiglia, che tradiva il suo benestante marito con un guardiacaccia.

L'influenza del romanzo

La storia narrata in *L'amante di Lady Chatterley*, secondo l'accusa, rischiava di influenzare negativamente le altre donne di buona famiglia come Connie, conducendole sulla strada della depravazione e dell'immoralità.

A rendere il libro tanto scandaloso per i lettori dell'epoca era l'atteggiamento controcorrente della sua protagonista. Lady Chatterley si oppone alle condizioni richieste dalla sua condizione nobile e al potere maschile.

Il processo durò ben sei giorni e vide avvicinarsi sul banco dei testimoni tutta l'élite letteraria dell'epoca. Si concluse il 2 novembre 1960 con un verdetto inatteso. Il giudice Byrne giudicò il contenuto del libro accettabile per la società dell'epoca.

In seguito alla sentenza, l'opera di D.H. Lawrence fu esposta in tutte le librerie e riuscì a vendere tre milioni e mezzo di copie.

La trama del libro

Clifford è erede di una proprietà in Inghilterra e Connie è una [donna acculturata e intelligente](#), figlia di un pittore scozzese.

Il matrimonio si svolge durante la prima guerra mondiale, che viene descritta come un periodo distruttivo per l'Inghilterra, per l'Europa e anche per la famiglia di Connie. Clifford infatti viene ferito in combattimento e rimane paralizzato dalla vita in giù e di conseguenza rimane impotente.

Il background di Connie è importante perché è significativo delle azioni successive al personaggio. Lei è cresciuta in un contesto socialmente aperto: viene detto che sia lei che sua sorella hanno avuto tresche da ragazze, cosa impensabile all'epoca per una donna di alto rango sociale.

Insoddisfatta della sua vita, Connie ritrova la passione nella sua relazione adulterina con il guardiacaccia Mellors. Lui è un uomo selvaggio, ma proprio per questo suo rapporto con la natura riesce a comprendere Connie e farsi amare da lei.

È proprio Mellors il personaggio che vediamo nella prima scena ambientata in aperta campagna, che segue una scena a casa di Connie piena di intellettuali vuoti e frivoli. L'abilità di Mellors di trattare Connie come una donna, quindi, non può essere distinta dalla sua abilità di relazionarsi alla terra selvaggia.

Nel libro possiamo vedere chiaramente il contrasto tra i giovani intellettuali e Mellors. I primi fanno spesso discorsi arguti ma inutili e fantasiosi sull'amore, il secondo invece mostra un'apparente freddezza dietro alla quale si nasconde una grande passione e vivacità.

La modernità del libro

Presentato così, il libro appare all'avanguardia, quasi femminista. In realtà, D.H. Lawrence sembra esaltare la passività femminile. Le donne nel suo

sistema diventano semplici ricettori ed è attraverso la passività e il cedere al desiderio maschile che le donne possono essere soddisfatte e complete.

Ciò che va detto, quindi, è che, per quanto radicali siano le rappresentazioni grafiche di Lawrence, il suo approccio all'atto stesso e i ruoli dei due generi al suo interno non sono affatto progressisti.

In un suo saggio, D.H. Lawrence ha spiegato la mentalità che ha cercato di combattere nel libro, attraverso la franchezza riguardo la sfera intima e attraverso una sorta di idolatria del corpo.

Lui era inorridito all'idea che le persone potessero provare vergogna per i loro corpi. La vergogna, per l'autore, è semplicemente una manifestazione della paura.

I capitoli quindici e sedici del romanzo sono, per buona parte, un'enorme descrizione di come Connie abbia perso la sua vergogna, grazie alle notti passionali trascorse con Mellors.

È proprio durante queste notti di passione che il lettore riesce ad avere un quadro chiaro circa la loro relazione: quando Connie gli chiede se la ama, lui risponde sempre che ama il fatto che possa toccarla. Questo viene confermato stesso dall'autore:

"Non era davvero amore... era sensualità"

Questo perché l'amore richiede un collegamento mentale, che loro non hanno: parlano pochissimo e quando lo fanno non è mai per cose lontane dal superficiale.

Il film

Sono stati girati numerosi adattamenti del romanzo di D.H. Lawrence. L'ultimo di questi risale al 2015, diretto da Jed Mercurio. Il film vede protagonisti Holliday Grainger nel ruolo di Lady Chatterley, Richard

Madden in quello di Mellors e James Norton in quello di Clifford Chatterley.

[**Il video de L'amante di Lady Chatterley, Libro di D.H. Lawrence**](#)

Moll Flanders, protagonista del romanzo di Daniel Defoe: eroina o villain?

Pusher: Veronica Bartucca



Moll Flanders è una protagonista settecentesca atipica: è una ladra e un'approfittrice. Alla fine si pente, ma sarà davvero così?

Scritto da [Daniel Defoe](#) (conosciuto al pubblico principalmente per *Robinson Crusoe*) e pubblicato nel 1722, *Moll Flanders* traccia il percorso di una donna che partendo da una condizione misera riesce a raggiungere una vita prospera e rispettabile, attraverso una serie di peripezie (seduzione, matrimoni, incesto, crimini, prigionia, deportazione).

Possiamo considerare *Moll Flanders* una autobiografia criminale con un intento morale e didattico alle lettrici.

Il romanzo è affine alla teoria della predestinazione, che afferma che alcune persone sono predestinate alla salvezza e altre alla riprovazione, ma nonostante Dio predestini è comunque l'uomo che per la sua natura corrotta sceglie il male, non perché obbligato ma perché è una sua tendenza naturale e volontaria. Moll all'inizio sceglie la via del peccato quasi per una necessità, ma poi continua per la sua vanità.

La trama

Il titolo completo² ci dà l'idea della storia: è un titolo molto lungo che ripercorre tutte le sue peripezie. Ad oggi lo considereremmo uno spoiler, ma nel Settecento dare come titolo dei romanzi il nome proprio del protagonista era la consuetudine e spesso i sottotitoli tendevano a riassumere la trama del romanzo stesso, poiché il piacere della lettura scaturiva dal voler sapere per quali circostanze i personaggi fossero portati a comportarsi in quel determinato modo.

Moll Flanders nasce da una madre condannata che viene trasportata in America subito dopo la sua nascita. Da bambina, Moll vive di beneficenza pubblica, sotto la cura di una vedova gentile che le insegna le buone maniere e il ricamo. Crescendo diventa una bellissima ragazza, infatti viene sedotta e abbandonata. Costretta a sposare il fratello minore del suo primo amante, diviene vedova dopo pochissimo e sposa un commerciante di tessuti che presto fugge dal Paese perché fuorilegge. Moll si risposa e si trasferisce in America, solo per scoprire che suo marito è in realtà il suo fratellastro. Lo lascia, disgustata, e torna in Inghilterra, dove diventa l'amante di un uomo sposato.

Dopo due matrimoni fallimentari, tra cui quello con un imbrogliatore, Moll è costretta a vivere in povertà, iniziando a rubare. Ha abbastanza talento in questo nuovo "mestiere" e presto diventa una ladra esperta e una leggenda locale. Alla fine viene catturata, imprigionata e condannata a morte. In prigione Moll incontra il suo ex marito imbrogliatore, ed entrambi

² "The Fortunes and Misfortunes of the Famous Moll Flanders Who was born in Newgate, and during a life of continu'd Variety for Threescore Years, besides her Childhood, was Twelve Years a Whore, five times a Wife (whereof once to her brother) Twelve Years a Thief, Eight Years a Transported Felon in Virginia, at last grew Rich, liv'd Honest and died a Penitent"

riescono a farsi ridurre la pena e vengono trasportati nelle colonie americane, dove iniziano una nuova vita come proprietari di piantagioni. In America, Moll conosce suo figlio e rivendica l'eredità che sua madre le ha lasciato. Finalmente ricca e pentita, torna con il marito in Inghilterra all'età di settant'anni.

Moll narratrice e Moll personaggio

Il vero nome di Moll non viene mai rivelato. Viene chiamata Betty per buona parte del romanzo, ma il lettore non può fidarsi delle sue parole fino in fondo, perché alcune parti risultano ambigue.

Moll è sia personaggio che narratore, è presente poi anche l'autore stesso che finge di aver trovato questa autobiografia e di averne dovuto fare un lavoro di lima per poterlo presentare al pubblico.

Moll narratrice di tanto in tanto si inserisce nel racconto per ammonire Moll personaggio e avvertire le lettrici di non comportarsi come lei. Spesso Moll narratrice appare fiera delle sue azioni, pur deplorabili, dando al lettore l'impressione che il pentimento finale non sia davvero sentito.

Con Defoe ci immedesimiamo in Moll e viviamo le sue avventure, fa presa sul lettore per le sue vicende, per la sua discesa agli inferi. Non facciamo, però, una vera e propria esperienza interiore, perché Moll narratrice racconta ciò che fa, non ciò che prova.

Il film

Nel 1996 è stato distribuito un adattamento cinematografico di *Moll Flanders*, con Robin Wright e Morgan Freeman. Il film ha ottenuto 4 candidature ai Satellite Awards 1996.

[Video di Moll Flanders, protagonista del libro di Daniel Defoe](#)

Oseki, coraggiosa eroina del racconto di Ichiyō Higuchi

Pusher: Veronica Bartucca

Ichiyō Higuchi è poco

conosciuta,

ma è considerata dai critici una delle **principali scrittrici giapponesi** del XIX secolo



La protagonista di questa dose è una donna disposta a tutto pur di sfuggire a un matrimonio infelice: Oseki, protagonista de *La tredicesima notte*, un racconto molto moderno scritto da Ichiyō Higuchi.

Gli scrittori giapponesi stanno pian piano diventando famosi anche qui in Italia, da Murakami (*1Q84*, *Kafka sulla spiaggia*) a Toshikazu Kawaguchi ([Finchè il caffè è caldo](#)).

Ichiyō Higuchi è pressoché sconosciuta, ma in realtà è considerata dai critici una delle principali scrittrici giapponesi del XIX secolo. Le sue eroine rispecchiano la sua vita e ci presentano donne che lottano contro ogni tipo di barriera imposta dalla società. Le sue opere sono quindi molto

moderne, infatti Ichiyō Higuchi descrive molto dettagliatamente, all'interno di esse, la condizione delle donne giapponesi del XIX secolo.

Nonostante la sua breve vita, Ichiyō Higuchi ha dato molto al panorama letterario giapponese e non. Fu la seconda donna ad apparire su una banconota in Giappone e oggi viene riconosciuta come la prima scrittrice nipponica moderna.

Chi era Ichiyō Higuchi?

Figlia di un contadino trasferitosi a Tokyo in cerca di fortuna, Ichiyō Higuchi visse inizialmente una vita modesta, per poi ritrovarsi nella totale povertà con madre e sorella in seguito alla morte del fratello maggiore prima e del padre poi. La sua educazione formale venne interrotta all'età di 11 ma le fu permesso di continuare a studiare. Nel 1886 iniziò a frequentare una scuola privata dove si avvicinò allo studio dei classici giapponesi. Forse mossa dall'invidia a causa del successo del romanzo di una sua amica, Ichiyō Higuchi decise di dedicarsi alla scrittura, anche per cercare di supportare economicamente la sua famiglia.

Pubblicò diversi romanzi ma alla fine del 1896, all'apice del suo successo, morì a soli 24 anni.

La storia di Oseki

La protagonista de "La tredicesima notte", Oseki Harada, sette anni prima degli eventi narrati era stata costretta a sposare un uomo molto ricco. Pian piano cresce dentro di lei il desiderio di voler uscire dalla situazione matrimoniale perché profondamente infelice e tossica, nonostante sappia benissimo che facendolo perderebbe il suo status sociale e suo figlio. Oseki si reca a casa dei genitori, sperando di trovare in loro degli alleati. Spiega loro, quindi, la sua vita con il marito: lui si sente superiore a lei perché più istruito e arriva anche a insultarla pesantemente.

Tuttavia i genitori, specialmente suo padre, non sono disposti a perdere la ricchezza derivata da quel matrimonio e il loro status sociale: addirittura anche il fratello di Oseki trae vantaggi dalla loro unione, in quanto allievo

del marito. Viene quindi esortata dal padre a desistere e tornare alla sua vita infelice e senza apparente possibilità di riscatto.

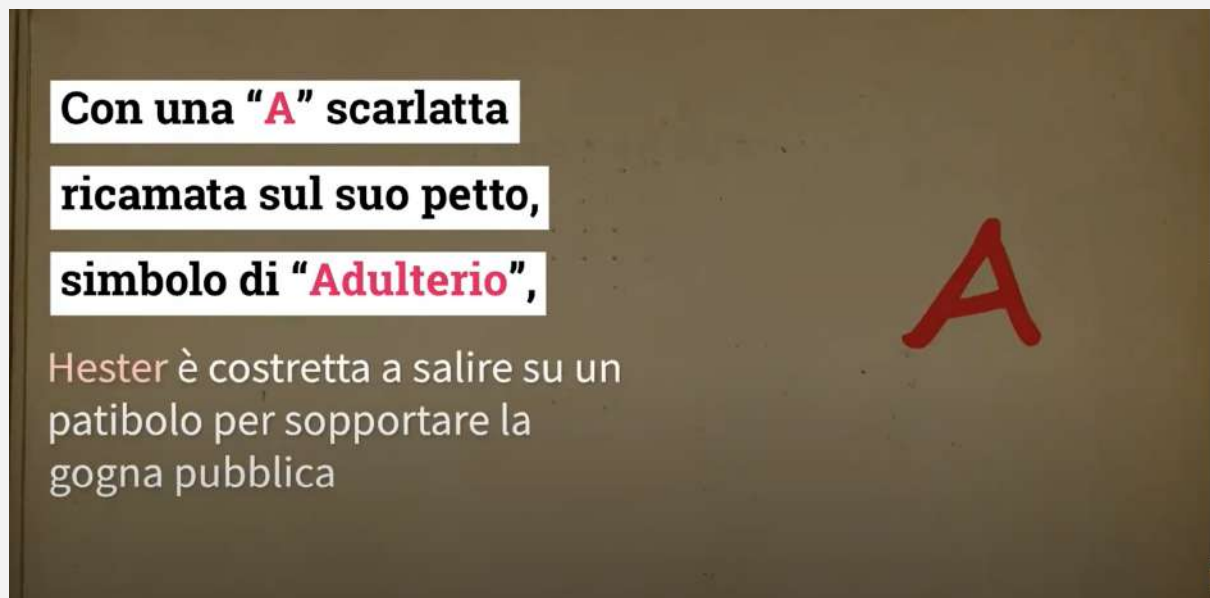
Oseki si convince, anche perché immagina la sua vita senza suo figlio e si sente perduta. Nella seconda parte del racconto, quando Oseki sta tornando a casa dalla visita ai genitori, incontra un vecchio amico che era un tempo innamorato di lei, ricambiato. Ma la loro relazione non era mai partita a causa della conveniente proposta di matrimonio offerta a Oseki dall'attuale marito. I due si raccontano a vicenda gli ultimi anni della loro vita: anche lui si era sposato giovane ed era infelice, tanto che aveva tradito la moglie e conseguentemente perso tutto e costretto a trovarsi un lavoro fisico per guadagnare. I due si separano tristemente e ritornano ognuno alla propria vita.

Si può visitare l'abitazione di Ichiyō Higuchi, a Tokyo, dal 2006. [Qui il sito ufficiale dove poter prenotare una visita.](#)

[Video di Ichiyō Higuchi e l'eroina de La Tredicesima Notte](#)

Hester Prynne de “La lettera scarlatta”: un’adultera in epoca puritana

Pusher: Veronica Bartucca



Una “A” scarlatta è ricamata sul suo petto, simbolo di “Adulterio”. Così Hester, la nostra eroina, è costretta a salire su un patibolo per sopportare la gogna pubblica per il suo peccato: sua figlia non è di suo marito, assente da tempo in città.

Hester è considerata una peccatrice perché colpevole di aver intrapreso una relazione extraconiugale. Ma chi sono davvero i peccatori della storia?

Il romanzo “La lettera scarlatta” di Nathaniel Hawthorne è ambientato nella Boston del XVII secolo, una città governata dalla rigida legge puritana.

I puritani credevano che le persone fossero nate peccatrici. Di conseguenza mantenevano una stretta sorveglianza su loro stessi e sui concittadini. Peccati come l'adulterio erano punibili con la morte, infatti Hester viene risparmiata dall'esecuzione solo perché i puritani di Boston hanno deciso che sarebbe stato un vantaggio per la comunità trasformarla in un "sermone vivente contro il peccato". La città cerca di usare Hester come esempio, per spaventare qualsiasi altro aspirante anticonformista dal rompere le rigide regole morali del puritanesimo.

Il romanzo rappresenta una battaglia tra apparenza e realtà. Tutti i puritani erano sempre preoccupati di sembrare conformisti per adattarsi al meglio. Ciò significa che nascondevano difetti, fragilità e peccati umani per evitare la punizione, mentre Hester continua a essere sé stessa nonostante le continue vessazioni.

Hester Prynne e la lettera A

Hester interpreta molti ruoli nel libro: madre devota, amante abbandonata, moglie allontanata, femminista ed emarginata, per citarne solo alcuni. Forse il suo ruolo più importante è quello di ribelle alle convenzioni stabilite. Hawthorne si serve di Hester per criticare la società severa dei puritani, la ritrae come una donna di forza, indipendenza e gentilezza, che resiste ai giudizi e ai vincoli della sua società.

Sebbene la società cerchi di umiliarla e disonorarla, Hawthorne sottolinea che Hester non sia mai stata più attraente di come quando era uscita per la prima volta dalla prigione con indosso la lettera scarlatta.

La lettera rappresenta l'adulterio di Hester Prynne, ma man mano che cresce e cambia nel romanzo, anche il simbolismo della lettera si evolve. Ad esempio, significa "Abile" quando diventa una sarta di successo, e successivamente "Angelo", dando alla lettera un altro significato. Alla fine, la lettera andrà a simboleggiare il trionfo di Hester sulle stesse forze che intendevano punirla.

Il film tratti da La lettera scarlatta

Molte le trasposizioni cinematografiche de La lettera scarlatta. Forse la più famosa è quella del 1995 che vede protagonisti Demi Moore nel ruolo di Hester e Gary Oldman nel ruolo di Dimmsdale.

[**Video di La Lettera Scarlatta di Nathaniel Hawthorne: il riassunto**](#)

Sofia si veste sempre di nero: l'eroina di Paolo Cognetti

Pusher: Federica Belfiori



Sofia, la protagonista di [Paolo Cognetti](#), non è che un insieme frammentario di immagini e colori riflessi su superfici e specchi dallo sguardo di altri raccontati, colmati, filtrati, riempiti. Sofia non esiste ed esiste. Esiste solo in questa forma. Non si esprime direttamente, non si espone, ma è una continua rifrazione di luce. Ogni capitolo è il negativo della foto di uno stesso soggetto.

“lo voglio essere felice adesso”

Il romanzo inizia con la nascita di Sofia Muratore. Le altre tele raccontano la sua vita, sulla quale si allunga l'ombra della depressione materna, della morte del padre, e la presenza salvifica della zia che lotta contro l'anoressia della nipote senza che lei stessa se ne accorga. La nutrirà

distrattamente, lasciando avanzi sul tavolo, una mezza mela, parole che la impegneranno tra un boccone e l'altro, smorzando la rabbia e addolcendo gli spigoli.

“Davanti all’obiettivo, Sofia tornava ad essere la cameriera in riva al fiume: si muoveva lì dentro come se quella fosse la vita, e il resto un’imitazione.”

Sofia è il capitano di una nave di pirati. Libera e in fuga. Libera e in viaggio. Troverà la legittimazione a vivere attraverso cinema, teatro e lontananza da casa, concedendo alle coinquiline di rimanere in piedi davanti alla sua porta aperta, mentre l'appartamento di Roma si riempie di profumi e di voci. La sua sagoma cambia a seconda dello sguardo da cui viene inquadrata, raccontata, così come mutano il suo colore e la sua malinconia. Il lettore segue la crescita, meglio sarebbe dire la schiusa, di una donna che si emancipa e che riesce a prendere una sua forma...e che forse trova anche un po' di serenità.

“Sofia era il contrario di me: il cibo le piaceva, e sperimentava con slancio piatti sconosciuti, però poi mangiare, l'atto vero e proprio del masticare e inghiottire, le costava fatica, come se per lei non fosse naturale. Avanzava ogni volta qualcosa.”

Lo specchio più vicino è rappresentato da un uomo che si innamora di lei a New York, il narratore finale, che decide di raccontarla nell'ultimo capitolo: *Brookling Sailor Blues*. La trasmissione delle parole di Sofia diventa più diretta, l'eroina assume consistenza. Lo specchio si trasforma nello sguardo dentro l'obiettivo, che la fissa, in ogni movimento nervoso del suo corpo, in ogni sigaretta e respiro.

Cosa mi ha portata da Sofia?

È una domanda che mi sono posta più volte lungo la lettura, soprattutto durante l'approccio iniziale a lei. Ho cominciato il romanzo mentre cambiavo casa, vita, coinquilina -Nana, la mia gatta-. La lettura è durata a lungo. L'ho centellinato, perché intenso, doloroso, intimo. Soltanto alla fine dell'ultima pagina mi sono accorta che non sono stata io ad andare verso

il romanzo, ma è stata Sofia a venire da me. Mi sono solo potuta limitare ad accoglierne i riflessi.

Perché leggere *Sofia si veste sempre di nero*?

Perché rimesta nelle parti più buie che sono in ognuna di noi. Perché siamo tutte Sofia, in un qualche angolo del nostro essere. Perché ognuna di noi è luce tremula e, al contempo, pirata.

[Video di Sofia si veste di nero: l'eroina di Paolo Cognetti](#)

La complessità di Isabel Archer, protagonista di *Ritratto di signora*

Pusher: Veronica Bartucca



Protagonista di *Ritratto di signora* di Henry James, Isabel è una giovane donna indipendente che parte dall'America per esplorare l'Europa.

Isabel è determinata ad avere una vita in cui dare la priorità alla libertà personale: non tollererà che gli altri le impongano la loro volontà.

La trama del romanzo

Isabel Archer, una giovane donna indipendente e curiosa di Albany, New York, arriva nella campagna inglese su invito della zia materna, la signora Touchett. Non avendo mai incontrato la loro parente americana, lo zio di

Isabel e il cugino Ralph la accolgono calorosamente a Gardencourt (la tenuta della famiglia Touchett).

Ralph, così come il bello e ricco vicino di casa Lord Warburton, è preso dalla bellezza e dal carattere di Isabel, che viene presentata dall'inizio come estremamente indipendente e attaccata alla sua libertà personale.

Fin qui potrebbe sembrare una storia alla [Jane Austen](#), ma vi assicuro che il romanzo è una continua scoperta. La protagonista Isabel, il cui prototipo è [Daisy Miller, novella di James](#) di cui abbiamo parlato in questa rubrica, ha molte qualità ammirevoli, in particolare per quanto riguarda la sua intelligenza: è arguta, istruita e ha una fervida immaginazione.

Tuttavia, la sua mente intelligente non la esime da una serie di difetti: Isabel è sicura di sé al punto da essere arrogante. Crede ingenuamente di prendere sempre decisioni corrette e quindi commette regolarmente errori nel giudizio. Nel complesso, però, James ritrae Isabel come un personaggio simpatico che cerca di agire in modo sincero e basato su saldi principi. Di certo Isabel Archer è un personaggio molto umano. Vediamo bene il perché.

“In alcune circostanze...”

In un famoso passaggio del capitolo 19, Isabel afferma che è il proprio sé a definire una persona, non i vestiti che indossa o i libri che legge. E ci crede davvero, le azioni disapprovate da tutti i suoi cari che compie verso la metà del romanzo è la prova che dà agli altri e a se stessa.

Tuttavia, le circostanze sono definite cruciali per il mondo di *Ritratto di signora* sin dal suo incipit:

“In alcune circostanze, poche ore nella vita sono più piacevoli di quelle dedicate alla cerimonia chiamata tè pomeridiano. Vi sono circostanze in cui, sia che si prenda il tè o no – certo, alcuni non lo fanno mai – quel momento è in sé delizioso.”

Con la parola tè, James non intende le foglie della pianta, né l'infuso che ne ricaviamo, ma il rituale intorno alla sua consumazione. “Certo, alcuni

non lo fanno mai”: questa frase si riferisce a tutto il mondo nascosto di quella cerimonia, ovvero domestici, camerieri, cuochi, e immediatamente dimostra l’importanza delle circostanze. E quindi condizioni di vita, situazione finanziaria, statuto familiare, classe, sesso, età, salute: questi sono i fattori che ci determinano come esseri sociali nel mondo.

E allora l’affermazione di Isabel che ho nominato prima, che la vede promotrice dell’ideale che a definire noi stessi siamo noi e solo noi, si sgretola. Il potere delle circostanze la travolgerà in pieno e quasi taglierà le gambe alla protagonista, così legata alla sua indipendenza e pensiero libero. Ma Isabel è un’eroina complessa, molto umana, e sorprende il lettore nel finale del romanzo.

Ritratto di Isabel?

È facile lasciarsi ingannare dal titolo del romanzo: l’immagine che Isabel evoca è quella di una signora, una *Lady* in lingua originale, che posa immobile per un ritratto che la secolarizza in una posizione perpetua. In realtà Isabel è esattamente l’opposto di questa immagine, essendo una donna in costante movimento, che prende la sua vita a piene mani anche nei momenti più oscuri.

L’arte è, certo, una presenza costante nel romanzo, ma è spesso vista in luce negativa: Isabel è paragonata più volte ad un oggetto da collezione da diversi personaggi maschili. L’atteggiamento di alcuni personaggi nei confronti delle loro collezioni d’arte si estende negativamente alle loro relazioni umane, rivelando che la sensibilità e il gusto artistico non sono affatto un indicatore di moralità.

Nulla è come sembra, tutto può ingannare, a cominciare dal titolo. Henry James non intende presentare Isabel come un oggetto da collezionare e osservare, bensì dipinge molti ritratti di Isabel che vanno da una giovane donna ingenua ma indipendente a qualcosa di molto più complesso.

Il film

Nel 1996 è stato tratto un film dal romanzo di James.³ Diretto da Jane Campion e con protagonista Nicole Kidman, la pellicola ha ricevuto due nomination agli Oscar.

Se il romanzo vi ha incuriosito, vi segnalo che è una delle uscite nella collana in edicola di RBA. Per sapere quando potrete prenderla, [date un'occhiata al nostro articolo!](#)

[Video di Isabel, dal romanzo "Ritratto di Signora" di Henry James](#)

³ Sul confronto fra libro e film si suggerisce la lettura del saggio "Nel segno di Isabel Archer" di Donatella Izzo, disponibile online ad accesso libero sulla rivista Ácoma.

Hermione Granger: un'eroina contro le discriminazioni

Pusher: Francesca Papa



Hermione Granger è senza dubbio uno dei personaggi più ammirati e apprezzati dai fan della [saga di Harry Potter](#). Non è difficile intuirne le motivazioni.

Hermione, con la sua intelligenza, la sua arguzia e il suo coraggio, smentisce lo stereotipo della "secchiona sfigata" a cui eravamo abituati e si presenta come una vera e propria [eroina moderna](#). D'altronde diciamocelo: senza di lei, il grande (ma un po' sprovveduto) Harry Potter non sarebbe letteralmente sopravvissuto al primo anno di scuola.

Hermione Granger: i genitori e le origini babbane

Hermione Jean Granger, questo il nome completo, nasce in una famiglia di babbani, cioè non maghi. I genitori di Hermione sono dei semplici

dentisti e, soltanto il giorno del suo undicesimo compleanno, scoprono di avere una figlia con poteri soprannaturali e che per i successivi sette anni avrebbe frequentato la Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts. Da quel momento, la piccola Hermione, fedele alla sua indole, inizia a informarsi, a leggere e a studiare libri di ogni tipo per conoscere quanto più possibile quel mondo a cui, fino ad ora, apparteneva inconsapevolmente.

Non è difficile immaginare come la Granger si distingua subito come “la strega più brillante della sua età”. La sua propensione per lo studio, l’intelligenza, la creatività e l’ingegno l’avrebbero resa un valido membro della casa dei Corvonero, caratterizzati proprio da queste qualità. Tuttavia, dopo alcuni minuti in più del normale, il Cappello Parlante smista Hermione tra i Grifondoro riuscendo a intravedere in lei il grande coraggio che la contraddistinguerà nella saga.

A Hogwarts, comunque, le sue origini babbane non passano inosservate: verrà, infatti, presa di mira da alcuni maghi “purosangue” e definita da Malfoy una “mudblood” ossia una “sanguemarcio”.

La purezza della razza in Harry Potter

La questione della “purezza della razza” è un tema ricorrente nei romanzi che, seppur declinato in un mondo fantastico fatto di magie e incantesimi, avvicina i giovani lettori ai problemi legati ai pregiudizi e alle discriminazioni. Il pubblico più adulto potrà interpretare tutto questo come un richiamo alla storia del periodo nazista, con un accostamento non troppo azzardato tra le figure di Voldemort e di Hitler. Se per quest’ultimo le “razze inferiori” da eliminare per preservare la purezza della razza ariana erano ebrei, omosessuali, zingari e disabili, per Voldemort erano da sterminare tutti i mezzosangue, i sanguemarcio, i babbani e i magonò. Entrambi si rendono così responsabili di un terribile olocausto. Inoltre, così come Hitler era tutt’altro che un ariano biondo, alto e prestante, anche Voldemort non rispecchiava il perfetto purosangue poiché il padre era un babbano, privo di qualsiasi potere magico. Anche dopo la caduta di

Voldemort, poi (così come dopo la morte di Hitler), le sue idee continuano a circolare tra i suoi ex seguaci e le loro famiglie, tra cui, appunto, i Malfoy.

L'evoluzione del personaggio di Hermione

Sin da subito, dunque, Hermione deve fare i conti con il razzismo e con le discriminazioni che si aggiungono alle insicurezze tipiche di una ragazzina di undici anni. Si tratta di problematiche estremamente attuali che poco hanno a che fare con magie e incantesimi. La piccola Granger, infatti, ci mostra che per affrontarle non è necessaria una bacchetta magica, ma basta un pizzico di determinazione, un'amicizia sincera e una passione smodata per la conoscenza.

Ciò che induce molti fan ad amare Hermione è poi l'importante evoluzione e crescita del suo personaggio. Inizialmente, infatti, appare chiusa in una rigidità fatta di libri e di regole, ma con il passare del tempo la sua mentalità diventa molto più flessibile. Capisce che gli eventi prendono spesso pieghe inaspettate e che talvolta vi sono delle priorità che prescindono dalle regole prestabilite. Rimane convinta che è bene rispettare le autorità, ma non quando queste ultime mettono a rischio la sicurezza e i diritti degli altri.

Hermione Granger e l'impegno sociale

Questa consapevolezza, unita alla sua profonda empatia, renderà inevitabile il suo impegno sociale contro le discriminazioni e le disuguaglianze. In particolare, Hermione si interessa della condizione degli elfi domestici, creature magiche schiavizzate dagli umani che possono essere liberate solo se il padrone regala loro un indumento. Anche a Hogwarts vivono degli elfi domestici che lavorano nelle cucine e Hermione decide di battersi per i loro diritti e di fondare un'associazione a favore della loro liberazione (il C.R.E.P.A.: Comitato per la Riabilitazione degli Elfi Poveri e Abbrutiti), cucendo per loro calzini e cappelli. Anche in questo caso J.K. Rowling utilizza questo espediente come metafora per parlare delle disuguaglianze e dello sfruttamento dei più deboli nel mondo contemporaneo. Così la tematica della lotta per i diritti uguali per tutti si presenta nei romanzi in modo leggero ma incisivo, capace di parlare ai

lettori, soprattutto ai più piccoli facendosi spazio nelle loro coscienze in formazione.

L'attualità del personaggio di Hermione

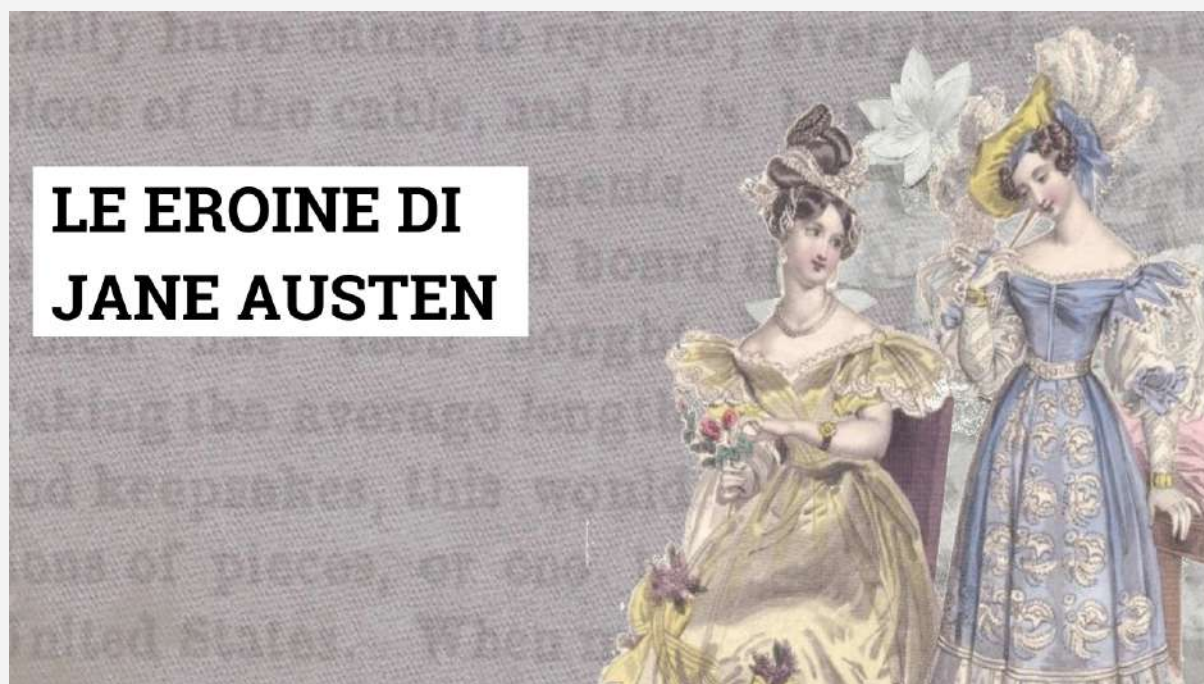
Hermione Granger oggi avrebbe 41 anni e sarebbe attualmente Ministra della Magia nel mondo creato da J.K. Rowling. Un'altra conquista nella sua lotta contro le disuguaglianze e le discriminazioni. Hermione sarebbe, infatti, la prima persona a capo del Ministero del mondo magico ad avere origini babbane e ad essere una donna. Un po' come se come presidente degli Stati Uniti venisse eletta una donna nera: una vera rivoluzione!

[**Video di Descrizione di Hermione Granger nel libro Harry Potter**](#)

SPECIALE

Le eroine di Jane Austen: perché sono rilevanti ancora oggi

Pusher: Veronica Bartucca



I romanzi di Jane Austen disegnano il percorso interiore e la maturazione di personaggi femminili attraverso il confronto con il contesto sociale.

Nonostante abbiano più di due secoli, le sue eroine continuano ad ispirarci ancora oggi. Scopriamo il perché!

L'ambito in cui si muovono le protagoniste dei suoi romanzi può apparire ristretto, ma in realtà le eroine di Jane Austen si pongono interrogativi sui valori dell'epoca, rivelando contraddizioni e conflitti.

Sposarsi o non sposarsi... questo è il dilemma!

Jane Austen ritrae un mondo in cui le scelte sono molto limitate, basate quasi esclusivamente sul rango sociale e sui rapporti di una famiglia. Nascere donna in un mondo del genere significava avere ancora meno scelta su chi sposare o su come determinare la propria vita.

L'esempio chiave di ciò sono le sorelle Bennet, in *Orgoglio e Pregiudizio*. La loro madre non fa altro che pensare a modi (spesso discutibili) per farle sposare. Ancora meglio se con uomini ricchi.

Ma Jane Austen critica anche le donne che si sposano esclusivamente per motivi di sicurezza economica, come Charlotte Lucas, sempre in *Orgoglio e Pregiudizio*. L'ideale per lei è rappresentato da Elizabeth Bennet, che rifiuta di barattare la sua indipendenza per una comodità finanziaria e alla fine si sposerà per amore, così come sua sorella Jane di animo gentile e sensibile.

Il matrimonio non va certo meglio per quelli che si sono sposati "bene". La signora Grant, ad esempio, in [Mansfield Park](#), è infelice a causa delle esigenti aspettative del marito riguardo il suo ruolo di governante. Il cinismo dell'autrice nei confronti della sacra unione, palpabile nella sua rappresentazione del matrimonio come una transazione finanziaria, abbinato ai suoi numerosi ritratti di matrimoni infelici e ai loro effetti negativi sulle donne, rende i lieti fine un po' aspri.

C'è un motivo però se [Orgoglio e Pregiudizio](#) è il più famoso fra tutti i romanzi di Jane Austen: Elizabeth Bennet ci sembra un'eroina molto moderna nel suo desiderio di non sposarsi se non per amore; è un personaggio complesso e forte che non è lontano da tante ragazze e donne che si incontrano ogni giorno. La trasposizione in chiave moderna sotto forma di web-serie ne è la dimostrazione: Lizzie Bennet è una ventiquattrenne come tante ventiquattrenni, pensa ai suoi studi, a trovare

un lavoro, a ripagare i suoi prestiti studenteschi. In questo quadro, l'amore è un plus. [Puoi scoprirne di più leggendo il nostro articolo dedicato!](#) Dopo più di duecento anni, Elizabeth Bennet continua a essere un esempio per molte donne.

Mente o cuore?

In *Ragione e Sentimento*, le protagoniste rappresentano due facce della stessa medaglia. Elinor è dalla parte del buon senso, mentre Marianne può essere classificata come una persona più predisposta alle emozioni e alle passioni.

Ciò significa che Elinor è una pensatrice razionale, che apprezza la ragione e la moderazione. Non si lascia trascinare dalle emozioni, anche quando viene a conoscenza del fidanzamento del suo amato con un'altra donna. Marianne, al contrario, è un personaggio di emozioni estreme:

Le qualità di Marianne erano, sotto molti aspetti, del tutto uguali a quelle di Elinor. Ella era acuta e intelligente, ma esagerata in tutto: i suoi dolori, le sue gioie, non conoscevano la moderazione.

Ragione e Sentimento, Jane Austen, capitolo I

Gran parte del romanzo mostra le follie di un'eccessiva sensibilità come quella di Marianne. Elinor, invece, è generalmente ammirata per il suo buon senso. Tuttavia, alla fine, Jane Austen suggerisce che ci vuole un po' di buon senso e un po' di sensibilità affinché si possa raggiungere la felicità. Per entrambe le sorelle, la ragione e il sentimento diventano non tanto gli opposti quanto le parti complementari dei loro personaggi.

Leggendo *Ragione e Sentimento* c'è chi si identifica con la giudiziosa Elinor e chi con la passionale Marianne. Il finale però raccoglie entrambe le loro visioni e dovrebbe ispirarci a fare lo stesso. Il nostro cervello cerca di ridurre i rischi al minimo, ma potrebbe precluderci di vivere la vita al massimo e senza rimpianti. D'altra parte, potremmo ascoltare ciò che

dice il cuore e rimanere feriti o commettere gravi errori... La soluzione è l'equilibrio fra le parti e dalle due protagoniste possiamo imparare molto in questo senso: se, come Elinor, fai fatica a lasciarti andare, scoprirai quanti lati positivi ha il non nascondere i tuoi sentimenti tutto il tempo. Se, come Marianne, ti lasci trasportare dalle emozioni facilmente, vedrai come la mediazione con il giudizio e il buon senso ti renderà imbattibile!

Ma i ricchi sono perfetti?

Abbiamo visto come generalmente le protagoniste di Jane Austen provengano da una famiglia povera. Non è questo il caso di Emma, protagonista dell'omonimo romanzo, descritta nel primo capitolo come una giovane donna estremamente ben dotata, che possiede "alcune delle migliori benedizioni dell'esistenza": è bella, intelligente, ricca e ben istruita.

Emma però ha anche un enorme difetto: la sua natura un po' viziata e la vanità. Poiché crede di avere un grande talento nel capire la natura delle persone e gli incontri d'amore adatti, è lenta a riconoscere che ha torto. Questo lato del carattere ci fa pensare a Elizabeth Bennet, ma quest'ultima non ha certo le possibilità concrete che ha Emma di agire.

Ci vorranno molti errori e umiliazioni prima che Emma capisca che la sua interferenza è spesso fuorviante e che ha molto da imparare sia sui desideri degli altri che sul proprio cuore. Puoi approfondire riguardo Emma leggendo [questo articolo sul nostro sito](#).

Anche Anne Elliot, protagonista di *Persuasione*, proviene da una famiglia di aristocratici. A differenza del padre vanitoso e anche di Emma, di cui abbiamo parlato poco fa, Anne possiede una mente calma e un cuore gentile come sua madre defunta. È spesso trascurata dal padre e dalla sorella, che apprezzano la bellezza e la ricchezza più della gentilezza.

Ma, naturalmente, anche lei non è priva di difetti: si è lasciata convincere dalla sua amica e figura materna Lady Russel a non sposare il Capitano Wentworth per via delle sue origini inferiori, scelta di cui Anne si pentirà amaramente.

Chi sarebbero oggi Emma o Anne? Credo che Anya Taylor-Joy, attrice che ha interpretato Emma nel [nuovo film del 2020](#) (ma principalmente conosciuta per il ruolo di Beth ne [La regina degli scacchi](#)), ci abbia dato la risposta durante un'intervista in occasione dell'uscita del film:

“Penso che se Emma fosse una ragazza di oggi, sarebbe una stella dei social media. Vivrebbe la sua vita attraverso un filtro e cercherebbe di presentarsi in un certo modo. Ma alla fine della storia che Austen ha scritto, lei è cambiata, quindi sospetto che si prenderebbe una pausa e cercherebbe un modo per ritrovare se stessa”

Anya Taylor-Joy

Nelle prime pagine, in effetti, Emma è sicura di sapere come dovrebbero vivere le altre persone e non perde occasione per dettare legge. Sarebbe una perfetta influencer sui social media!

Un'eroina come noi

Come vedi, Jane Austen ne ha per tutti. Anche per chi, come noi della redazione, adora leggere romanzi e vorrebbe entrarvi per vivere avventure fantastiche e conoscere personaggi interessanti. Se sei così anche tu, sicuramente ti rivedrai in Catherine Morland, da *L'Abbazia di Northanger*. Catherine è un'eroina atipica per l'epoca perché le eroine allora erano eccezionali sia nella loro personalità che nelle circostanze della loro vita, mentre Catherine è una giovane donna piuttosto nella media.

Catherine ama i romanzi, ma non ne ha letti molti perché non sono disponibili molti libri nella città sperduta in cui è cresciuta. È particolarmente ossessionata dai romanzi gotici ambientati in castelli e abbazie abbandonate e spera di provare lei stessa alcuni dei brividi che legge. Sarà la sua esperienza a Bath a farle capire di rimanere con i piedi per terra.

Ti abbiamo convinto a leggere (o ri-leggere) i romanzi di Jane Austen? Facci sapere quale ti piace di più!

Vuoi saperne ancora di più? Ascolta il Podcast su [Jane Austen a Teatro](#) e quello su [Jane Austen al Cinema](#): trovi tutto nella nostra Web Story⁴ "[Tutto su Jane Austen](#)".

⁴ Una Web Story è un insieme di storie (simili a quelle di Instagram) inserite in un sito, che consentono al lettore di navigare vari articoli secondo un determinato tema.